



150 anni di minoranza nomade

La Commissione federale contro il razzismo coglie l'occasione del giubileo per attirare l'attenzione sulle discriminazioni cui è confrontata la minoranza nomade a causa degli sviluppi degli ultimi 150 anni e incoraggia la maggioranza sedentaria ad impegnarsi affinché queste discriminazioni siano abolite. In particolare fa appello alla Confederazione, che festeggia quest'anno la sua esistenza centocinquantenaria, perché appoggi l'introduzione di ulteriori miglioramenti nelle condizioni di vita della minoranza itinerante nel nostro Paese.

A centocinquanta anni dalla fondazione dello Stato federale svizzero, la Commissione federale contro il razzismo (CFR) richiama alla memoria che se questo Stato, grazie all'abolizione delle frontiere tra Cantoni, aiutò la maggioranza tradizionalmente sedentaria ad usufruire di una mobilità accresciuta all'interno della Svizzera, al contempo ha però limitato in modo non indifferente la possibilità di spostarsi da un luogo all'altro della minoranza tradizionalmente itinerante (gli zingari).

La crescente regolamentazione del quotidiano e l'utilizzazione sempre più intensiva dello spazio vitale hanno posto confini sempre più stretti al modo di vivere tradizionale degli zingari.

Mentre alcuni decenni fa certe normative cercavano di svantaggiare o addirittura eliminare direttamente il modo di vivere degli zingari, oggi le barriere sono erette perlopiù inconsapevolmente. Poiché però le norme vigenti sono elaborate solo da un punto di vista e tenendo conto delle necessità della popolazione stabile, queste si rivolgono contro quella nomade, svantaggiandola.

Per porre un freno a tali discriminazioni, è necessario realizzare d'urgenza le quattro proposte seguenti:

La legislazione urbanistica ed il diritto della costruzione devono essere pianificati in modo tale da non costituire un ulteriore ostacolo nella creazione di aree di sosta e di passaggio.

Il diritto della costruzione e la legislazione urbanistica considerano di aver tenuto conto di tutte le utilizzazioni rilevanti dello spazio, ma le esigenze dei nomadi non vi sono contemplate. Rientra nel compito delle autorità politiche eliminare questa lacuna. I ben conosciuti pregiudizi contro la popolazione itinerante non sono una ragione per non adeguare gli strumenti della pianificazione del territorio come necessario.

L'obbligo scolastico deve contemplare una possibile assenza dei bambini in estate pur assicurando la migliore formazione possibile (con strumenti didattici adeguati).

Gli insegnanti disposti a offrire assistenza a distanza nei mesi in cui le famiglie sono in viaggio devono essere assecondati nel loro impegno. È necessario elaborare una giusta redistribuzione degli eventuali, ulteriori costi per l'insegnamento.

Il divieto generale del lavoro minorile deve essere applicato in modo da permettere ai bambini di famiglie nomadi di accompagnare i propri genitori durante il lavoro.

Non si tratta di abolire questo divieto istituito al fine di proteggere i minori dallo sfruttamento. Tuttavia, la sua applicazione odierna impedisce ai giovani di seguire i propri ge-

nitore durante l'espletazione dei loro compiti precludendo loro la possibilità di apprendere le nozioni necessarie all'esercizio dei mestieri tipici di questo popolo. Una soluzione potrebbe essere riconoscere questa usanza quale formazione professionale.

Il regolamento cantonale in materia di professioni e mestieri, in particolare le norme sull'assegnazione di brevetti devono permettere la mobilità professionale degli zingari.

L'obbligo di accumulare (naturalmente pagandoli) brevetti diversi per ogni zona, per quanto minuscola, rappresenta un aggravio tanto inutile quanto inadeguato del lavoro espletato dai membri della popolazione nomade. I Cantoni sono senz'altro in grado di riconoscere mutualmente le autorizzazioni.

La CFR riconosce il notevole impegno di singoli Cantoni e Comuni per venire incontro alle esigenze degli zingari.

Non abbiamo il diritto di lasciare soli i concittadini che intervengono attivamente in questo ambito e desideriamo in particolar modo invitare la Confederazione, di cui festeggiamo quest'anno la presenza centocinquantenaria nella Storia, di adoperarsi al fine di migliorare, nel nostro Paese, le condizioni di vita della minoranza itinerante.

Come ogni altra minoranza culturale, gli zingari hanno il diritto di essere rispettati e protetti da parte nostra.

Nel 1997 è stata costituita la *Fondazione un futuro per i nomadi svizzeri* che si occupa tra l'altro questioni di cui sopra. Per maggiori informazioni rivolgersi a: Fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri, Dr. Urs Glaus, Scheffelstr. 1, 9000 San Gallo, tel. 071 244 68 64, fax 071 245 95 35.

Il n. 3 del bollettino della Commissione federale contro il razzismo, TANGRAM, pubblicato nell'ottobre 1997, è dedicato interamente all'argomento «Zingari». È ancora ottenibile presso: Segreteria CFR, SG-DFI, 3003 Berna, fax 031 322 44 37.